AMICI DEGLI UFFIZI

Il Giornale degli UFFIZI

Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita
Polistampa Firenze

Poste Italiane s.p.a
Spedizione in Abbonamento
Postale - 70% - DCB Firenze

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 92 - Agosto 2025

Il Settecento: un mondo nuovo

Una mostra agli Uffizi offre una selezione di centosessanta tra dipinti, oggetti e sculture per la gran parte conservate nei depositi e quindi altrimenti inaccessibili

Chi viene a Firenze è soprattutto alla ricerca di testimonianze del Rinascimento. E anche agli Uffizi le sale più affollate sono quelle dedicate ai fiorentini del Quattrocento e poi Leonardo, Raffaello e Michelangelo. Eppure, nel suo ordinamento odierno, la Galleria prese forma in una fase storica ben diversa, ovverosia nel Settecento.

Questo uno degli aspetti della modernità del XVIII secolo che la mostra *Firenze e l'Europa. Arti del Settecento agli Uffizi*, curata dal direttore Simone Verde e dalla sottoscritta, allestita al piano terra della Galleria e visitabile fino al 28 novembre prossimo, vuole mettere in evidenza.

In pochi decenni nel complesso vasariano si susseguirono interventi architettonici che ne ridisegnarono i percorsi, aggiungendo ambienti con funzioni nuove e specifiche: lo scalone d'accesso e il vestibolo che tutt'ora accolgono i visitatori; la saletta ovale per le miniature; la Sala della Niobe. Il patrimonio venne riorganizzato allontanando varie tipologie di beni, ad esempio gli strumenti scientifici, le armi, le porcellane, definendo l'attuale identità del museo quale sede deputata per l'allestimento di statuaria classica e dipinti, questi ultimi

Alcuni dei ritratti della mostra "Firenze e l'Europa. Arti del Settecento agli Uffizi".

Alessandra Griffo

(continua a pag. 2)

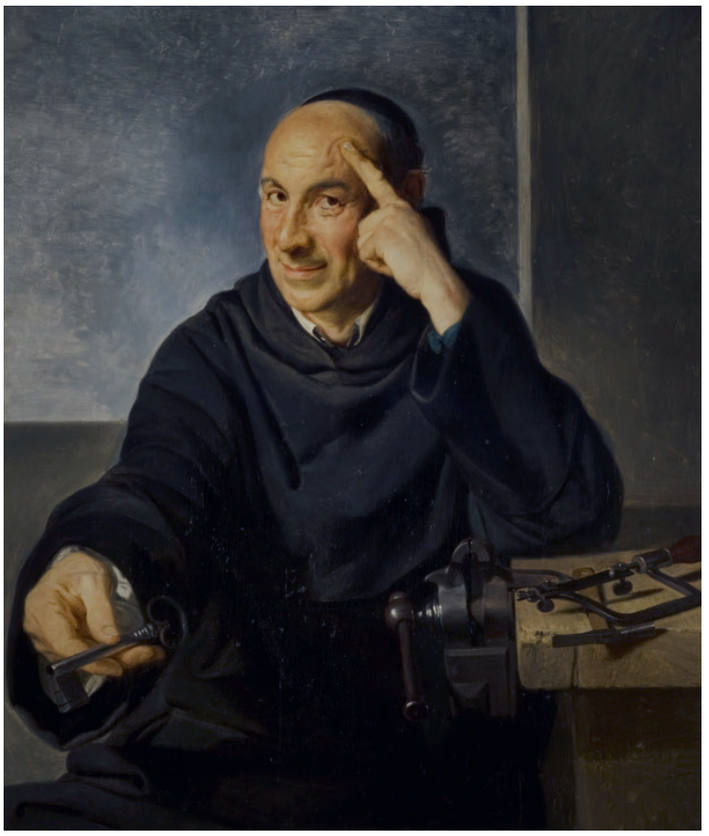
Il saluto del Presidente

Un ringraziamento e un saluto, questo è quanto vorrei comunicare con queste poche righe, scritte di getto. Il ringraziamento va prima di tutto al Consiglio degli Amici degli Uffizi che mi ha affidato la presidenza di questa prestigiosa associazione, confidando nell'impegno che ho sempre dimostrato negli incarichi istituzionali precedenti. E il saluto naturalmente è rivolto a tutti gli Amici, con i quali avrò modo di collaborare proficuamente per il bene degli Uffizi e della città.

Amare Firenze significa impegnarsi innanzitutto per risolvere i tanti problemi che una città di tale importanza non può non avere e per incrementare e conservare al meglio un patrimonio culturale unico al mondo. Nel mio lavoro (cito solo, come esempio, la presidenza di Confindustria, la presidenza di Fondazione CR Firenze e la mia attività di industriale per 35 anni a livello internazionale) mi sono sempre confrontato con le realtà e le esigenze della città, promuovendo iniziative e cercando di attrarre nuove risorse per il bene del nostro territorio, in piena condivisione con le istituzioni e la città in generale.

Anche in questo nuovo incarico come Presidente di un'importante associazione come quella degli Amici degli Uffizi – che nel 2023 ha compiuto ben trent'anni di attività per Firenze e per il suo straordinario museo – intendo mettere le mie competenze al servizio della città e del suo più prezioso patrimonio artistico, perché se tanto è stato fatto, la stretta collaborazione con il direttore Simone Verde potrà sicuramente creare nuove opportunità di crescita per il bene delle Gallerie degli Uffizi. ■

Luigi Salvadori



Johann Zoffany, *Fra Giovanni de' Servi meccanico*, 1773.

Elisabeth Vigée-Le Brun, *Autoritratto*, 1790.

presto ordinati in successione cronologica e divisi per scuole di appartenenza. Ma anche altri sono i tratti distintivi che caratterizzano il mondo contemporaneo e che vennero delineandosi in quella stagione. Nel secolo dei Lumi, illuminato cioè dalla luce della ragione, nacque infatti un nuovo modo di pensare laico e libero da pregiudizi, almeno così si presumeva, dove il progresso scientifico e insieme quello tecnologico assunsero un ruolo cruciale, innescando irreversibili e organiche trasfor-

Ferdinando Richter, *Ritratto di Gian Gastone de' Medici, Granduca di Toscana*, 1737.

Sebastiano Ricci, *Allegoria della Toscana*, 1706-1707.

Martin van Meytens, *La famiglia imperiale di Francesco Stefano di Lorena con la moglie Maria Teresa d'Asburgo e i loro figli*, 1754.

Giuseppe Maria Crespi, *Donna che si lava* ("La pulce"), 1710-1730.

mazioni culturali, economiche e sociali. L'America del Nord, il Nuovo Mondo, divenne indipendente dal Vecchio Continente. La Rivoluzione Francese determinò il crollo dell'Ancien Régime, con riflessi a cascata nel resto d'Europa dove, anche in assenza di cruente rivoluzioni, le dinastie regnanti si avviarono a stemperare gradualmente la propria sovranità assoluta, affrontando riforme amministrative, giudiziarie, fiscali.

Con il conseguente emergere della borghesia, portatrice di nuovi interessi, bisogni e valori, ad esempio la ritrattistica, un tempo salvo rare eccezioni appannaggio dell'aristocrazia e del clero, si aprì alla raffigurazione di questi nuovi protagonisti della società.

E non solo si ampliò la platea di modelli; a mutare sono anche le caratteristiche di questa specialità sempre più attenta a restituire la verità di uno sguardo o di un gesto quotidiano e a indagare l'intimità di chi veniva raffigurato per i propri meriti, la propria individualità e talvolta per la propria professione.

Anche gli artisti si autorappresentavano con sempre maggiore frequenza e libertà di impostazione, alternando a immagini più ufficiali e sostenute, inquadrature viceversa più spontanee e originali, intese sempre e comunque a valorizzare l'unicità del loro genio creativo.

Un movimento di pensiero sempre più internazionale venne favorito dalla grande impresa collettiva dell'*Encyclopédie* di Denis Diderot e Jean d'Alembert, avviata a metà secolo quale ambizioso progetto di sistematizzazione dello scibile e dell'agire umano. E se le idee potevano circolare con più facilità, anche un numero sempre maggiore di persone cominciò a viaggiare sempre più di frequente per il puro piacere di conoscere luoghi diversi dal proprio paese d'origine: è il *Grand Tour* di formazione che scelse l'Italia come destinazione ideale, individuando in Venezia, Firenze, Roma e Napoli quelle tappe ancora prescelte dall'attuale turista.

Il mondo stava quindi diventando globale e da un lato si subiva il fascino di ciò che era esotico, ma quale risvolto della medesima medaglia si cominciò a prendere coscienza e ad apprezzare concetti quali la tipicità e la territorialità. Questi e altri sono gli spunti per conoscere un periodo estremamente sfaccettato che prende forma sullo sfondo dell'avvicendamento dinastico tra i Medici e i Lorena e che le Gallerie degli Uffizi propongono al proprio pubblico attraverso una selezione di centosessanta tra dipinti, oggetti, sculture per la gran parte conservate nei depositi e quindi altrimenti inaccessibili. ■

Alessandra Griffo

Un ambiente della mostra.

Firenze e l'Europa

Arti del Settecento agli Uffizi

A cura del direttore Simone Verde
e di Alessandra Griffo

Piano terra della Galleria degli Uffizi

Fino al 28 novembre 2025

Lanzi docet

Inaugurato a luglio il nuovo allestimento del Corridoio Vasariano, che racconta l'evoluzione della ritrattistica romana dalla tarda repubblica all'età tetrarchica. Il ruolo di Luigi Lanzi nel riordino settecentesco

Nel sistematico riordino della Galleria degli Uffizi, realizzato fra il 1780 e il 1782, l'abate Luigi Lanzi ebbe un ruolo di primo piano. A questo pioniere della moderna archeologia si dovette anche il riallestimento della serie di ritratti romani dei tre corridoi degli Uffizi, che, grazie all'opera dell'abate marchigiano, crebbe sia per numero delle opere sia per la qualità dei pezzi. Scegliendo ciò che di meglio potevano offrire il mercato antiquario e le raccolte granducali, disperse fra le numerose ville e sedi di rappresentanza ufficiale, Lanzi aggiunse oltre quaranta marmi ai settanta già presenti in Galleria, dando vita a una collezione di ritratti romani che vantava pochi confronti in Italia ed in Europa.

Il riallestimento dei corridoi della Galleria, intrapreso a partire dal 1996, ha però riportato l'arredo delle sculture antiche dei tre corridoi a quello che è l'aspetto testimoniatoci dall'Atlante di Galleria, coordinato dall'abate De Greyss alla metà del XVIII secolo. Questa scelta museologica ha fatto sì che i ritratti scelti dal Lanzi, aggiunti in un'epoca posteriore a quella documentataci dai disegni dell'Atlante, fossero allontanati dagli spazi espositivi per essere collocati nei depositi.

Gli splendidi ritratti vagliati con tanta cura dall'abate marchigiano non sono stati, quindi, rimossi dai percorsi di visita perché giudicati "sacrificabili", perché doppioni, oppure per ragioni di ordine estetico o di precario stato di conservazione; al contrario, quasi paradossalmente, proprio nei depositi degli Uffizi si sono venuti concentrando marmi di primaria importanza, opere che furono accuratamente selezionate fra i migliori ritratti provenienti da Villa Medici a Roma, dai palazzi granducali e dalle più importanti collezioni private di Firenze. Soltanto le scelte allestitive compiute negli anni Novanta del Novecento posero fine alla raccolta concepita dal Lanzi, la cui ricchezza ed importanza ben si comprende dalla scelta di queste quarantasette opere adesso sistemate nella sezione del Corridoio Vasariano che corre sopra Ponte Vecchio, dove, dopo decenni di oblio, sono finalmente restituite al pieno godimento del pubblico.

Questi marmi offrono infatti una sintesi efficace e di altissi-

Il nuovo allestimento del Corridoio Vasariano.

Ritratto di una giovane con la stola, scolpito intorno al 15 a.C.

Ritratto di Cicerone, prima metà del I secolo d.C.

Ritratto di Antonino Pio, metà del II secolo d.C.

mo livello qualitativo dell'evoluzione della ritrattistica romana dalla tarda repubblica all'età tetrarchica (fine I a.C. – fine III secolo d.C.). Dagli esempi ancora influenzati dalla tradizione italica di un realismo esasperato, come il busto di anziano "velato capite", ai ritratti influenzati dal patetismo ellenistico, come il superbo ritratto colossale di Cicerone, si giunge al composto classicismo di età augustea, perfettamente esemplificato da una energica replica dell'Augusto di Prima Porta. Il pieno periodo imperiale è testimoniato sia da ritratti ufficiali di squisita fattura, sia da effigi di privati nelle quali troviamo echi dei modelli imperiali. Così, ad esempio, l'adozione della barba da parte degli imperatori antonini e severiani trova un diretto riscontro in teste come quella del cosiddetto "barbaro", mentre l'affermarsi di un gusto per volumetrie più compatte e geometrizzanti, si manifesta in opere come quella del cosiddetto Massimo o quella del cosiddetto Diadumeniano, entrambe databili ai primi decenni del III secolo d.C.

Sono, però, soprattutto i ritratti femminili del I e II secolo d.C. ad offrire alcune delle migliori prove delle correnti stilistiche di quegli anni. Spicca, in particolar modo, un eccezionale busto di una giovane scolpito intorno al 15 a.C., nella prima età augustea. Al di là dell'eccezionale forza del ritratto e della sua sottile introspezione psicologica, l'opera si segnala perché la donna è raffigurata con indosso la stola, la pesante veste che doveva coprire la tunica, nascondendone trasparenze e forme. Questa scelta ispirata al pudore e alla morigeratezza, voleva essere una dimostrazione tangibile del fatto che il personaggio ritratto era un sostenitore della politica moralizzatrice di Augusto che, con le leggi emanate fra il 18 e il 16 a.C., cercò di porre un freno al dilagare della corruzione morale. Nella serie dei ritratti femminili, inoltre, spicca una donna dall'aspetto solenne e dalla singolare acconciatura. Si tratta di una vestale, caratterizzata dall'infula, la sacra benda che le cinge il capo. Non si può, infine, fare a meno di ricordare il nitido ritratto di Sabina, moglie di Adriano (117-138 d.C.), o, ancora, i raffinati volti di età antonina, veri e propri capolavori di introspezione psicologica. Queste opere, raffiguranti ricche dame vissute nei decenni centrali del II secolo d.C., sono databili con un buon margine di sicurezza proprio grazie alle complesse acconciature, che replicano le pettinature adottate dalle imperatrici del periodo e testimoniateci dalla monetazione. Con la galleria dei ritratti adesso ricostituita nel Corridoio Vasariano, il museo ritrova un tassello importante delle sue collezioni storiche. Solo adesso, infatti, si può comprendere pienamente la ragione delle parole di Luigi Lanzi, che, parlando della serie ritrattistica della Galleria così come lui l'aveva plasmata, arrivò ad affermare con comprensibile orgoglio che "si è ordinata una serie fino a Gallieno, che per poco non si può dire compiuta". ■

*Fabrizio Paoluc*ci

Ritratto di anziano "velato capite", ultimo quarto del I secolo a.C.

Ritratto di fanciullo, 160 -180 d.C.

I Medici e le Scienze

L'universalismo mediceo nello Stanzino delle Matematiche recentemente restaurato

Il cosiddetto Stanzino delle Matematiche è un vano, non dei più grandi, che si trova nel primo corridoio degli Uffizi, accanto alla Tribuna alla quale è collegato. Difficile che i turisti, alla ricerca dell'affaccio alla più nota Tribuna, si soffermino a osservare il soffitto e le sculture alloggiate nelle nicchie di cui la saletta è disseminata. Invece l'ambiente, oggetto di recente restauro, suggerisce riflessioni importanti sulla genesi degli Uffizi e sulla pluralità di interessi dei Medici collezionisti.

Il Granduca Ferdinando I de' Medici (1549-1609) vi aveva fatto allestire la collezione degli strumenti scientifici iniziata dal padre Cosimo I (1519-1574). L'interesse per le discipline che modernamente chiamiamo scientifiche si esprimeva in vario modo a quel tempo ed era incrementato dai viaggi, dalla scoperta di nuovi mondi, da tante curiosità che, acquistate o in dono, da tali luoghi giungevano.

Lo Stanzino delle Matematiche ospitava strumenti scientifici, trattati su vari argomenti, oggi attinenti alle Scienze, carte geografiche, piante di città e modelli lignei di macchine da guerra e fortificazioni. Il soffitto fu affrescato tra il 1599 e il 1600 da Giulio Parigi (1571-1635), pittore, architetto e scenografo a servizio della corte, con una decorazione a grottesche. In varie specchiature, circondate dai motivi a grottesca, sono raffigurati alcuni strumenti della raccolta medicea e scene che illustrano invenzioni celebri. Erano ben noti ai Medici i testi dei filosofi antichi: Pitagora, Tolomeo, Euclide. Soprattutto Archimede però, figura mitizzata dagli stessi romani come inventore per eccellenza, è celebrato in più di una scena, dello Stanzino e non solo. Lo si vede, figurina stilizzata, mentre con una leva cerca di sollevare il globo terrestre per evocare il suo motto "datemi un punto d'appoggio e solleverò la terra", lo si vede quando da solo, con l'invenzione della vite senza fine, trae in secca una grossa nave o quando installa sugli scogli gli specchi ustori per incendiare le navi romane. Anche la catapulta, minuziosamente riprodotta, è una sua invenzione celebrata negli affreschi dello Stanzino.

I Medici furono protettori delle scienze nella misura in cui favorirono l'universalismo delle conoscenze e le loro collezioni per varietà e vastità si basarono su questo criterio. Perciò, fino al Settecento inoltrato, la Galleria degli Uffizi – che oggi è prevalentemente una pinacoteca – fu un museo universale. Essi compresero la portata delle scoperte galileiane e cercarono di proteggere dalle accuse di eresia Galileo Galilei che, grato, dedicò il suo *Sidereus Nuncius* proprio a Cosimo II de' Medici. Lo scienziato è celebrato come il novello Archimede anche negli affreschi del corridoio di Ponente in Galleria che sono, oltre la saletta delle matematiche, un altro momento di esaltazione delle scienze.

Il Gabinetto delle Matematiche – è questa la denominazione settecentesca – ospita anche una raccolta di statuaria antica e rinascimentale di piccole dimensioni sistemata in una serie di nicchie create negli anni fra il 1780 e il 1782, quando l'Abate Lanzi promosse un riordino radicale dell'adiacente Tribuna. Le opere più preziose, conservate fino a quel momento sulle mensole della Sala Ottagona (collocata alla fine del primo corridoio al secondo piano della Galleria, attuale Sala delle Miniature), furono sistemate nello Stanzino fino a quando, nel corso dell'Ottocento, le nicchie furono murate. Riscoperte negli anni Sessanta del secolo scorso, esse furono ripopolate solo in minima parte con le opere che vi erano in precedenza. Trovarono invece sistemazione in questo luogo i preziosi bronzetti dello scultore olandese Willem Tetrode, noto anche come Guglielmo Fiammingo (Delft?, 1505 circa - 1588), che ornavano originariamente un maestoso medagliere donato a Cosimo I dei Medici da Gianfrancesco Orsini nel 1562. Lo stipo, esposto agli Uffizi, fu rimesso poi al Guardaroba nel Settecento a causa del deterioramento delle parti lignee. I suoi bronzetti, invece, testimoniano la conoscenza che lo scultore fiammingo aveva delle più celebri sculture antiche note nella Roma del XVI secolo, ove fu chiamato come restauratore dopo la collaborazione fiorentina con l'illustre Benvenuto Cellini.

Merita osservare che la posizione della saletta delle Matematiche è vicinissima alla Terrazza delle Carte Geografiche, anch'essa riaperta recentemente al pubblico dopo un restauro completo. Non è una casualità probabilmente, anzi testimonia che il tema dell'universalismo collezionistico dei Medici è importante per capire le loro scelte nell'epoca in cui avvennero, ma anche gli sviluppi successivi di tali scelte. L'albero dei musei statali fiorentini, che ha idealmente come tronco gli Uffizi, è infatti l'esito moderno del loro universalismo.

Il soffitto decorato a grottesche dello Stanzino delle Matematiche.

Simona Pasquinucci

Abiti da sogno

Inaugurato a luglio l'allestimento di nuove sale al Museo della Moda e del Costume di Palazzo Pitti. Quaranta abiti di grandi sartorie del Novecento, alcuni mai esposti

Solo un anno fa la riapertura del Museo della Moda e del Costume ha riportato alla ribalta lo straordinario patrimonio di questa collezione di Palazzo Pitti, e lo scorso luglio si sono aggiunte nuove sale con l'esposizione di quaranta abiti che raccontano l'eleganza dello scorso secolo attraverso capolavori di sartorie di fama mondiale. L'intera raccolta vanta circa 15 mila capi tra indumenti e accessori, databili dal Settecento ai giorni nostri, e il progetto del direttore Simone Verde e della curatrice del museo Vanessa Gavioli è quello di rinnovare ogni anno l'esposizione, facendo riemergere a rotazione dai depositi abiti straordinari, molti dei quali ancora mai esposti e via via oggetto di restauro.

Anche in queste nuove sale, come nel resto del museo, si è scelto di abbinare ai capi d'abbigliamento alcuni dipinti dell'epoca di proprietà delle Gallerie degli Uffizi, perché capolavori dell'eleganza dialogassero suggestivamente con opere di maestri eccellenti della pittura del Novecento quali ad esempio Galileo Chini, Felice Casorati, Alberto Burri.

Nove sono le sale di nuovo allestimento, in una carrellata di stili, di colori, di tessuti sfarzosi che mostrano la creatività di *couturiers* come Elsa Schiaparelli, Yves Saint Laurent, Pierre Cardin e Roberto Capucci, veri e propri artisti del settore. Il visitatore può, di sala in sala, rendersi conto dell'evoluzione degli stili, della ricerca continua di nuove suggestioni, di nuove forme, di nuove mode da lanciare in un progressivo modernizzarsi delle linee, dei tessuti, dei materiali.

Ad aprire la nuova selezione si trova la sala dedicata alla '*Moda Charleston' tra avanguardie ed esotismo*, dove in una sorta di set scenografico creato dal *Trittico* di Galileo Chini si espone l'abito indossato dalla moglie del pittore in occasione della prima di *Turandot* al Teatro La Scala di Milano nel 1926, e capi eleganti realizzati con sete pregiate e decorazioni ispirate alla Cina, al Giappone e all'India. A seguire due sale dedicate alla *Moda tra le due Guerre* con abiti originali che spaziano dalla cultura *Déco* a quella delle avanguardie, al razionalismo, al glamour cinematografico degli anni Trenta del Novecento; il dipinto di Felice Casorati, *Lo straniero*, fa da controcanto a capi di Elsa Schiaparelli e Madeleine Vionnet. E poi la *Moda nel dopoguerra*, con un rarissimo abito del giovane Yves Saint Laurent – nominato, dopo la morte di Christian Dior nel 1957, direttore creativo della prestigiosa *Maison* – e tre abiti, tra cui un Gattinoni, appartenuti a Ingrid Bergman.

Proseguendo, dopo tre sale interamente dedicate agli anni Sessanta e Settanta del Novecento, che culminano con un'incursione nello *Space Age Movement*, trionfa la creatività di Roberto Capucci, protagonista tra i più audaci e innovativi della moda italiana: in un'epoca dominata dalla rivoluzione giovanile, dalla minigonna e dal *prêt-à-porter* emergente, rimase fedele a una visione quasi architettonica e scultorea dell'abito, che lo rese famoso sulla scena internazionale. E il percorso viene a concludersi, infine, con i preziosismi di Enrico Coveri, che negli Anni Ottanta fece delle *paillettes* il simbolo del suo stile scintillante, ironico e anticonformista. ■

La sala intitolata *La Moda tra le due Guerre* con il dipinto di Felice Casorati, *Lo straniero* (1930 c.).

Appuntamenti per gli Amici

- Visita guidata alla **Biblioteca Marucelliana,** Via Cavour 43
  Giovedì 9 ottobre, ore 15.
- Visita "**L'immagine di Firenze attraverso i documenti della Biblioteca degli Uffizi**" (Biblioteca Magliabechiana), guidata da Carla Basagni.
  Lunedì 3 novembre, ore 10.
- Visita alla "**Galleria dei ritratti romani del Vasariano**", guidata da Fabrizio Paolucci.
  In data da definire.

Eventuali cambiamenti saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Luigi Salvadori

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinamento per gli Uffizi
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Hanno collaborato a questo numero
Alessandra Griffo, Antonio Paolucci, Simona Pasquinucci, Luigi Salvadori

Grafica e impaginazione:
LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787

Stampa:
POLISTAMPA FIRENZE srl

Vita degli Uffizi

TORNA INTATTO IL VOLTO DI FIRENZE

"Firenze ritrova il suo orizzonte" sottolineava il titolo dell'invito alla presentazione dell'evento che festeggiava a giugno la rimozione, tanto agognata, della gru che – montata quasi vent'anni fa nel piazzale degli Uffizi per il cantiere di ampliamento dello spazio espositivo – sembrava fosse ormai un'ingombrante, inevitabile e antiestetica presenza nel panorama fiorentino.

L'intervento di smontaggio, fortemente voluto dal Ministro della Cultura Alessandro Giuli (presente all'evento) e dal direttore degli Uffizi Simone Verde, ha richiesto sei giorni di lavoro data la mole della gru, alta 60 metri e dal peso di oltre 500 quintali: un montacarichi di più leggero impatto visivo la sostituirà per poter continuare i lavori che porteranno al completamento dei Nuovi Uffizi. Fondamentale per la realizzazione del sistema sostitutivo è stato l'apporto di una cordata di alcuni generosi imprenditori quali Stefano Ricci, Nexi, Confindustria Toscana Centro e Costa, Enic, Starhotels, House of Nine, Toscana Aeroporti, P.T. Color srl, con i contributi di Fondazione CR Firenze e degli Amici degli Uffizi.

Il ministro della Cultura Alessandro Giuli e il direttore degli Uffizi Simone Verde all'evento che ha celebrato la rimozione della gru (foto Massimo Sestini).

Il responsabile per i Nuovi Uffizi Valerio Tesi e la direttrice dei lavori Chiara Tettamanti hanno lavorato per un intero anno alla riorganizzazione del cantiere (per esempio, anticipando la realizzazione dei pavimenti nell'area in lavorazione al fine di stoccare i materiali necessari alla prosecuzione dei lavori), in modo da rendere superflua la presenza del maxi-macchinario.

Come ha sottolineato il direttore Simone Verde: "È un momento che Firenze attendeva da molto tempo. Tolto di mezzo il mostro metallico, il volto di Firenze torna intatto e inviolato in tutta la sua sfolgorante bellezza, dopo quasi vent'anni. Questa operazione conferma che la buona amministrazione può trionfare nonostante le difficoltà tecniche che abbiamo dovuto risolvere in questi mesi; e testimonia la determinazione delle Gallerie degli Uffizi a diventare, pienamente rinnovati, gli ambasciatori della cultura italiana nel mondo".

Lo smontaggio della gru nel piazzale degli Uffizi (foto Massimo Sestini).

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luigi Salvadori

Consiglieri
Andrea Del Re, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi, Toti S. Musumeci, Elisabetta Puccioni, Pier Francesco Rimbotti, Oliva Scaramuzzi, Simone Verde

Revisori dei conti
Adriano Moracci (Presidente), Francesco Corsi, Corrado Galli

Sindaci supplenti
Valerio Pandolfi, Corrado Merciai

Segreteria
Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o Unipol,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipol.it

Welcome Desk
Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 80
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 120
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI CON IL SUO CONTRIBUTO:

Unipol
Assicurazioni S.p.a. Bologna